

## CREDITO

Il progetto della Banca popolare di Cividale del Friuli: allargarsi in Trentino con uno o due sportelli. «Territorio affine al nostro per l'autonomia e la tipologia delle imprese»

Itas Mutua è socio storico dell'istituto friuliano che ha sviluppato contatti con la banca trentina di cui i soci pubblici e credito cooperativo stanno decidendo il futuro

# Del Piero: «Sì alla Banca del Nordest»

## La presidente di CiviBank su Mediocredito «Interesse a collaborare, nessun atto ostile»

**DOMENICO SARTORI**  
d.sartori@ladige.it

TRENTO - Nessuna volontà ostile. Anzi, un segnale per aprire una collaborazione tra territori affini. Così, da Cividale del Friuli, Michela Del Piero spiega l'interesse di CiviBank, di cui è presidente, ad acquisire una quota piccola della Mediocredito Trentino Alto Adige. La volontà è quella di avviare una collaborazione in uno scenario condiviso: quello di una "Banca del Nordest" a servizio dello sviluppo del territorio. Lo stesso scenario prefigurato dal presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, che per Mediocredito va ripetendo: «Ancoraggio regionale, rapporto solido con il credito cooperativo. Ma allargamento al Nordest». Anche come base sociale. Un allargamento anche a operatori del Trentino, come La Finanziaria Trentina, Isa, Fincoop. Se ci saranno.

Del Piero, commercialista di professione, è presidente di CiviBank dal 2015. In passato è stata assessore alle finanze della giunta regionale di centrosinistra, presieduta da Riccardo Illy, che oggi siede nel cda di CiviBank. Non propriamente una "banca leghista", come qualcuno ha paventato non appena saputo dell'intenzione di sbarcare in Trentino. Del resto, la Banca popolare di Cividale (291 milioni di patrimonio netto, 2,97 miliardi di impieghi, 16 mila soci azionisti, circa 600 dipendenti e 64 sportelli distribuiti in 8 province tra Friuli Venezia Giulia e Veneto) ha definito un piano strategico 2021-2023 che prevede l'allargamento al Trentino. I territori sono più vicini di quanto non si sappia. Per dire: di CiviBank è socio di rilievo Itas Mutua. Da sempre. Presidente Del Piero, perché avete avanzato un'offerta per acquisire lo 0,085% di Mediocredito Trentino Alto Adige?



La sede di Mediocredito Trentino Alto Adige in via Paradisi a Trento

### ALTO ADIGE

Non è nei nostri piani l'apertura in Alto Adige: stiano tranquilli. Anche perché è un altro mondo

Michela Del Piero / 1

«Voleva solo essere un segnale di collaborazione. La nostra volontà è quella di svilupparci e ampliare gli orizzonti. Abbiamo un piano di sviluppo, di apertura di nuove filiali in nuove aree. Entro l'anno lo faremo a Montebelluna e Padova. Dopo le vicende delle banche venete (Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ndr), si sono aperti grandi spazi. Quante filiali intendete aprire in Trentino? «Una, a Trento o Rovereto, si vedrà. Anche due: dipende dalla risposta del territorio, che è affine al nostro, sia per l'autonomia, sia

per la tipologia delle imprese». È bastata però la vostra offerta per acquisire una quota da prefisso telefonico di Mediocredito a scatenare l'allarme rosso. Tanto che Crr Fin, il credito cooperativo regionale, ha subito esercitato il diritto di prelazione...

«Sono rimasta sorpresa, ma non ne faccio una malattia: si può collaborare anche senza essere soci. Da parte nostra, nessuna voglia di invadere altri territori. E non è nei piani l'apertura in Alto Adige: stiano tranquilli. L'Alto Adige è un altro mondo, anche per mentalità. C'è la massima disponibilità, in Trentino, a collaborare con altre realtà del credito affini a noi. Anche con Mediocredito. Siamo banche di prossimità, con una catena decisionale corta, vicine al territorio. Anche da noi c'è il credito cooperativo, e ci conviviamo tranquillamente».

Che rapporti avete con Banca Finint? «È il nostro advisor per l'aumento di capitale cui stiamo lavorando da prima della pandemia».

Compresa la trasformazione in spa? «L'aumento di capitale e la trasformazione in spa sono due cose collegate, nell'ottica del piano strategico di sviluppo di CiviBank».

Ha avuto contatti con Mediocredito Trentino Alto Adige?

«Sì, ci siamo incontrati con il direttore Pelizzari».

Mediocredito Trentino Alto Adige potrebbe, in un rapporto di collaborazione, allargarsi al Friuli Venezia Giulia, il cui Mediocredito è finito, dal 2018, nel perimetro di Iccrea?

«Se n'è parlato. Ma non è necessario. Ci potrebbe essere una collaborazione soprattutto in Veneto, dove la banca trentina già opera, o in Emilia. In ogni caso, noi siamo una media banca retail, Mediocredito fa corporate. Si potrebbero fare operazioni insieme, unire le forze».

Nel capitale di CiviBank è presente Itas Mutua. Quali sono i rapporti? «Itas Mutua è un socio storico, tra i più importanti di CiviBank. C'è una collaborazione di tipo commerciale sulle polizze. Nel

### IL MOTORE

I nostri territori sono il motore del Paese. Con Mediocredito si potrebbero unire le forze

Michela Del Piero / 2

settore Bancassicurazione abbiamo due partner importanti, e uno è Itas Mutua».

E l'altro?

«Helvetia».

Ha incontrato anche il presidente Fugatti?

«Sì, una volta ci siamo incontrati, per cortesia».

Lei sa che per il "nuovo" Mediocredito, sul cui futuro (governance e piano strategico) i soci pubblici Regione e due Province autonome di Trento e Bolzano, e credito cooperativo, cioè Crr Fin, stanno trattando in questi giorni, Fugatti ha un orizzonte: la Banca del Nordest, altra cosa dal

gruppo nazionale di Cassa Centrale Banca. Condivide l'idea di una Banca del Nordest?

«Assolutamente, sì. È importante che nel credito ci sia una presenza diversificata. Che accanto ad una grande banca ci siano banche di credito cooperativo e una banca di media dimensione, come la nostra, per garantire più offerta a famiglie e imprese del territorio. Credo fortemente a una Banca del Nordest, perché questi territori sono uno dei motori del Paese. E il credito e la finanza sono la benzina necessaria allo sviluppo delle imprese. La crisi ha segnato tutti noi. Certi errori, nel credito, credo non si rifaranno, ed il territorio da servire è il primo riferimento».

Anche perché Ccb e Iccrea hanno una dimensione nazionale...

«È evidente che lo scenario è diverso. Sono gruppi vigilati dalla Bce, noi abbiamo una dimensione diversa. Anche il nostro mercato è regolato. Anche noi siamo vigilati da Bankitalia. Ma abbiamo maggiore flessibilità».



Michela Del Piero, presidente di CiviBank, la popolare di Cividale del Friuli

### EDILIZIA

Più 20% di fatturato nonostante Covid-19. Deliberato l'aumento di capitale

## Miniera San Romedio ora corre

Lo storico edificio della Tassullo, marchio rilevato e rilanciato in breve tempo dal gruppo Miniera San Romedio srl che nel 2020 ha incrementato i ricavi del 20% e ora punta a rafforzarsi all'estero

VILLE D'ANAUNIA - Il Gruppo Miniera San Romedio di Predaia archivia il 2020 con un fatturato di circa 7 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto al 2019 e in netta controtendenza rispetto agli indici di riferimento. Nel 2019, Miniera San Romedio srl aveva realizzato ricavi per 5,3 milioni, nel 2018 per 4,37. Grazie a questi numeri, realizzati nell'anno difficilissimo del Covid, la sr che rilevato il marchio storico della Tassullo, di cui sono soci Covi Costruzioni srl, Tassullo Investitori srl e Co.Beton srl, punta a punta a radicarsi sempre più sul mercato domestico e a uscire dai confini nazionali (già oggi l'export arriva al 30%) grazie al circuito virtuoso fatto di innovazione, ricerca e capacità di crescere in un ambito sempre più orientato al benessere abitativo sostenibile. Nato nel 2018 per preservare il know-how aziendale di Tassullo, il gruppo presieduto da Matteo Covi e di cui è amministratore delegato Roberto Covi, ha investito molto sulla ricerca, avviando collaborazioni preziose con le migliori università. I risultati sono stati praticamente immediati e marchi quali Tassullo, HD System e Puro Comfort si sono subito affermati in termini di qualità, affidabilità e sostenibilità. A sostenere i prodotti è stata anche un assetto societario profondamente rinnovato e una rete commerciale efficiente e capillare.

La scorsa primavera la pandemia ha causato uno shock anche economico oltre che sanitario e l'edilizia, che con fatica stava uscendo da una crisi decennale, ha temuto il peggio. «Dopo l'iniziale sconcerto ci siamo attrezzati» spiega Roberto

Covi «abbiamo attivato subito lo smart working senza perdere ore di lavoro, potendo così dare continuità ai progetti in corso o avviandone di nuovi, e rispettando i tempi di pagamento dei fornitori». Oggi, anche il Superbonus al 110% aiuta la ripresa. «La mia impressione» dice Roberto Covi «è che si sia diffusa la consapevolezza che in un mondo incerto quale è quello attuale, per restare in piedi e crescere sia necessario lavorare sempre meglio, puntando su qualità, affidabilità, sostenibilità, attenzione ai conti aziendali e ancor più alla relazione virtuosa con la comunità nella quale l'azienda opera». Nel laboratorio del centro ricerca, situato a Tassullo, nome di uno dei marchi di Miniera San Romedio oltre che della località, lavorano in modo integrato ingegneri, chimici, fisici che si occupano di innovazione di processo e di prodotto. «Siamo pronti a portare il Gruppo Miniera San Romedio ai vertici europei e i soci hanno appena confermato la fiducia al management sottoscrivendo un aumento di capitale sociale da 100 mila a 1 milione di euro» sottolinea l'ad «Sostenibilità, ricerca e fiducia rimangono gli asset più importanti».



Roberto Covi, ad del gruppo





**INVESTIRE CON LE TECNICHE PIÙ EVOLUTE.**



Servizio d'investimento commercializzato da:



www.casserurali.it

Marketing CCB 01.2021 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Quantitative è un servizio di investimento prestato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio.